

IL GENERE *LACTARIUS* NEL LAZIO

A cura di Giovanni Segneri

Le cinque specie di lattari di cui parlerò in questo numero presentano una taglia di dimensioni medie, un aspetto di media robustezza ed evidente carnosità, una cuticola del cappello asciutta, vellutata, solo in un caso leggermente viscida: *Lactarius acris* (Bolton) Gray; *Lactarius azonites* (Bull.) Fr.; *Lactarius pterosporus* Romagn.; *Lactarius luteolus* Peck; *Lactarius volemus* (Fr.) Fr.

Poniamo immediatamente la nostra attenzione sulle ultime due specie, *L. luteolus* e *L. volemus*. Esse sono accomunate dal lattice bianco, abbondante, di aspetto acquoso che sulle lamelle vira al bruno più o meno chiaro con tonalità grigiastre. L'odore è molto particolare, di frutta marcia nel *L. luteolus* e di aringa nel *L. volemus*. Gli odori non proprio gradevoli sono così fortemente caratterizzanti che ci aiutano nel loro riconoscimento.

*L. acris*, *L. azonites* e *L. pterosporus* presentano un lattice bianco che vira più o meno velocemente al rosa. Sono specie con caratteri molto omogenei e nella sistematica tradizionale appartengono alla sezione *Plinthogali* (Burlingham) Singer.

Ho sottolineato la sistematica tradizionale perché è bene ricordare che la ricerca scientifica, con particolare riferimento agli studi di filogenetica, sta acquisendo anno dopo anno nuove e più approfondite conoscenze nel mondo della micologia, che producono modifiche, talvolta anche sostanziali, alle nostre consolidate e, forse è il caso di aggiungere con un po' di ironia, datate conoscenze. Ovviamente questa affermazione non ci deve scoraggiare e far pensare che il tipo di studio proposto con questa Rubrica non abbia più alcun senso; dal punto di vista pratico esso mantiene inalterato tutto il suo valore. Nelle note a margine della descrizione delle singole specie, laddove è necessario, farò menzione delle novità introdotte dagli studi molecolari. Ciò può aiutare coloro che intendessero approfondire le proprie conoscenze facendo riferimento a mezzi di indagine più aggiornati e moderni.

Nella sezione *Plinthogali* sono inserite a livello europeo otto specie (confermate da recenti studi cui facevo cenno in precedenza), due delle quali sicuramente legate alle conifere ed in particolare all'abete rosso. Esse sono: *L. lignyotus* Fr. e *L. picinus* Fr. Di queste due specie non sono stati segnalati ritrovamenti nel Lazio anche e soprattutto per la mancanza di habitat naturali idonei. Le altre specie sono legate alle latifoglie ed in prevalenza ai boschi di faggio ed in un caso, *L. fuliginosus* (Fr.) Fr., anche ai boschi misti faggio-conifere. Le specie rimanenti, ovviamente escluse quelle che descriverò più avanti, non sono state rinvenute nel Lazio e su almeno due di esse esistono posizioni interpretative diverse fra i vari autori. Mi limito solo ad un accenno della situazione esistente soprattutto per non ingenerare dubbi e confusione; per chi volesse approfondire l'argomento sarà necessario fare riferimento a testi e riviste specialistiche. Fra le tre specie che tratterò, *L. acris* (Bolton) Gray è il solo a possedere un lattice che vira *al rosa su carta anche separato* dalle lamelle. Tale prerogativa lo rende di facile determinazione, anche se ovviamente non deve essere trascurato l'esame degli altri caratteri morfologici ed organolettici. *Lactarius azonites* (Bull.) Fr. e *Lactarius pterosporus* Romagn. potrebbero porre qualche problema determinativo, in questo caso è assolutamente necessario osservare tutti i caratteri distintivi delle singole specie, che cercherò di evidenziare nella nota a margine di ogni descrizione. Laddove i caratteri macroscopici distintivi non si dovessero presentare con la inequivocabile chiarezza, per concludere la determinazione si dovrà procedere con l'osservazione dei caratteri microscopici.

***Lactarius acris*** (Bolton) Gray

**Cappello** fino a 8 cm di diametro, inizialmente convesso, poi pianeggiante infine depresso al centro, talvolta con umbone centrale; cuticola *viscida*, lucida col secco; *colore non uniforme*, da caffelatte pallido a bruno-ocraceo, qua e là con evidenti macchie decolorate più chiare.



*Lactarius acris*

Foto di Giovanni Segneri



*Lactarius azonites*

Foto di Giovanni Segneri

**Lamelle** *mediamente fitte* e spesse da biancastre a crema-ocraceo.

**Gambo** solitamente di aspetto variabile ma il più delle volte cilindrico, asciutto, rugoso, biancastro.

**Carne** spessa, bianca che al *taglio vira rapidamente* al rosa corallo. Sapore acre, odore debole.

**Lattice** abbondante, bianco, virante velocemente al rosa corallo sia sulla carne che isolato *su carta o vetro*; sapore acre.

**Commestibilità** non commestibile.

**Habitat** nei boschi di latifolia con preferenza per quelli di faggio.

Questa specie l'ho sempre rinvenuta sotto faggio e terreno calcareo. Non è reperibile tutti gli anni perché i boschi di faggio presenti sul nostro Appennino (di solito tra i 900 e 1600 m di altezza) non sono sempre interessati da condizioni atmosferiche ciclicamente costanti, mentre in un anno piove nel giusto periodo in altri la pioggia si fa desiderare se non addirittura è assente. Questa specie si riconosce facilmente perché presenta un colore del cappello non uniforme, il sapore molto acre ed il lattice bianco alla rottura che velocemente vira al rosa corallo intenso sia sulle lamelle *che separato su carta o vetro*. Quest'ultima caratteristica costituisce una prerogativa così esclusiva di questa specie, che ne consente con una certa facilità il riconoscimento.

### ***Lactarius azonites*** (Bull.) Fr.

**Cappello** fino a 7 cm di diametro, da piano-convesso a leggermente depresso; cuticola asciutta, feltrata, sovente con rugosità al centro, *colore non uniforme*, da grigio-ocraceo a grigio-brunastro, localmente con chiazze biancastre.

**Lamelle** *fitte*, sovente molto irregolari, da crema pallido a crema-ocraceo.

**Gambo** irregolarmente cilindrico, attenuato in basso e talvolta ricurvo, liscio, *asciutto, bianco*, talvolta con qualche macchia grigio chiaro.

**Carne** compatta, solida, bianca, vira al *rosa mattone* lentamente dopo alcuni minuti. Odore leggero, fruttato, gradevole. Sapore mite.

**Lattice** abbondante, fluido, bianco, vira al rosa mattone *dopo alcuni minuti*, sapore mite o dopo un po' di tempo leggermente acre con un leggero accenno di amaro.

**Commestibilità** non commestibile.

**Habitat** boschi di latifoglie.

È una specie con dimensioni medie ed aspetto regolare che raramente assume un habitus decisamente imbutiforme. Nei boschi cresce gregario nel numero di tre o quattro esemplari, mentre nei prati ai margini del bosco cresce gregario con un numero di esemplari decisamente superiore. *Si caratterizza per avere il cappello sempre con chiazze più chiare, il gambo sempre bianco, talvolta con macchie grigio chiaro, il sapore mai decisamente piccante, il lattice che vira lentamente al rosa mattone solo a contatto della carne*. Sono, quindi, evidenti i caratteri differenziali morfologici ed organolettici che lo dividono dal consimile *L. acris* (vedi anche viscosità del cappello di quest'ultimo).

*L. fuliginosus* (Fr.) Fr. è un'altra specie simile con ambiente di crescita diverso, faggio o conifere, presenta un colore del cappello quasi sempre uniforme, aspetto più imbutiforme, margine del cappello liscio (privo di profonde e grossolane striature), *gambo dello stesso colore del cappello*, sapore mite, in alcuni casi leggermente acre. Questa specie non l'ho mai rinvenuta nel Lazio ma questo non esclude la possibilità che vi possa crescere. Infine, *L. pterosporus* Romagn., si caratterizza per il colore uniforme del cappello, la cuticola ampiamente segnata da rughe radiali più o meno sottili, sapore della carne acre, crescita sotto latifolia con preferenza per carpino, nocciolo e faggio. Va fatta una ulteriore considerazione per la rugosità presente sulla cuticola di *L. azonites*, *L. fuliginosus* e *L. pterosporus*. Nelle prime due specie, quando è presente, è circoscritta

ad alcune parti della zona discale mentre in *L. pterosporus* interessa una zona centrale più ampia. Inoltre in *L. pterosporus* il cappello è sempre privo di colorazioni o tonalità grigiastre e privo di zone discolori. La rugosità del cappello, quindi non è un carattere esclusivo del *L. pterosporus*, che pertanto non dovrà mai essere osservato isolatamente ma, tenendo conto degli altri caratteri distintivi, prima di pronunciarsi su una determinazione che sarà sempre molto impegnativa. Per ultimo segnalo la presenza in letteratura di *L. azonites* f. *virginicus* (J.E. Lange) Verbeken, che si caratterizza per il cappello completamente bianco.

### ***Lactarius pterosporus*** Romagn.

**Cappello** fino a 8 cm di diametro, da convesso ad appianato infine imbutiforme, talvolta con piccolo umbone, margine regolare, liscio; cuticola asciutta, feltrata con *caratteristiche rughe radiali che conferiscono un aspetto grinzoso*; colore bruno-ocraceo, caffelatte, oliva-ocraceo, talvolta con macchie più chiare.

**Lamelle** mediamente fitte, sottili, da crema a crema-ocraceo.

**Gambo** cilindrico, spesso attenuato verso il basso, talvolta leggermente compresso, asciutto, biancastro o sfumato di ocraceo ma sempre molto più pallido del cappello.

**Carne** soda, moderatamente spessa, bianca, al taglio vira al rosa. Odore fruttato, gradevole. Sapore mite in assenza di lattice (esemplari molto maturi), altrimenti acre.

**Lattice** poco abbondante, bianco, vira al rosa a contatto con la carne, immutabile se isolato su carta; sapore molto acre e tardivamente amarognolo.

**Commestibilità** non commestibile.

**Habitat** nei boschi di latifolia con particolare preferenza per faggio, carpino e quercia.

Come ho detto nella nota del *L. azonites*, le rugosità presenti sul cappello non sono esclusiva prerogativa del *L. pterosporus*. Per questo motivo, ogni tanto esemplari di *L. azonites* vengono scambiati per *L. pterosporus* e viceversa. Infatti quest'ultimo talvolta può presentarsi con il cappello completamente liscio. Pertanto per non cadere in errore si devono evitare determinazioni affrettate e superficiali; è semplice riconoscere un lattario della sezione *Plinthogali* per il viraggio al rosa più o meno veloce del lattice, ma è un po' più complesso determinarne esattamente le specie. Una attenta e scrupolosa osservazione di tutti i caratteri distintivi ci può aiutare ad evitare possibili errori. Ritengo che sia una entità poco comune nel Lazio o comunque presente ad intervalli di tempo abbastanza lunghi.

### ***Lactarius luteolus*** Peck s.l.

**Cappello** fino a 7 cm di diametro, convesso poi piano depresso, talvolta gibboso, ondulato; cuticola opaca, asciutta, rugosa; colore inizialmente bianco poi biancastro-grigiastro infine bruno-caffelatte.

**Lamelle** un po' spaziate, spesse, fragili, biancastre, crema-biancastro, macchiate di bruno-nerastro nelle contusioni o lesioni.

**Gambo** cilindrico, asciutto, gibboso, talvolta un po' eccentrico, biancastro, macchiato di bruno-nerastro dove manipolato o contuso.

**Carne** di medio spessore, dura, biancastra, vira lentamente al bruno-nerastro alla rottura. Odore di pesce o frutta marcia. Sapore mite.

**Lattice** abbondante, fluido, biancastro, vira lentamente sulle lamelle al bronzo scuro. Sapore ed odore come nella carne.

**Commestibilità** non commestibile.

**Habitat** nei boschi di latifolia con preferenza per le *querce*.



*Lactarius pterosporus*

Foto di Giovanni Segneri



*Lactarius luteolus*

Foto di Giovanni Segneri



*Lactarius volemus*

Foto di Giovanni Segneri

Questa specie è tipicamente a crescita mediterranea, particolarmente nei boschi pianeggianti della fascia costiera di quercia, sia caducifolia che sempreverde, prevalentemente su terreno sabbioso; non mi è mai capitato di raccoglierla nell'entroterra collinare o montano della nostra regione. Si riconosce facilmente per la statura medio piccola, il colore bianco nei giovani esemplari e bianco-ocra, bianco-brunastro in quelli maturi, il lattice biancastro, abbondante, che vira sulla carne lentamente al bronzo scuro, e per il caratteristico odore, da alcuni definito di frutta marcia da altri simile a quello del pesce, comunque forte e sgradevole. Recenti studi molecolari hanno evidenziato alcuni caratteri filogenetici diversi da quelli posseduti dalle specie appartenenti al genere *Lactarius*. Ciò ha determinato la necessità di collocarlo in un genere diverso. Attualmente il corretto nome scientifico è *Lactifluus luteolus* (Peck) Verbeken. Condivide lo stesso genere con *Lactifluus (Lactarius) rugatus* (Kühner & Romagn.) Verbeken ed altre specie che nella rubrica sono già state trattate come *Lactarius*.

### *Lactarius volemus* (Fr.) Fr. s.l.

**Cappello** fino a 10 cm di diametro, ma talvolta può arrivare anche a 16 cm, convesso poi piano depresso, di solito regolare come pure il margine; cuticola asciutta, vellutata, talvolta irregolarmente rugosa, può presentare delle screpolature circolari indotte dalla calura; colore di solito uniforme, inizialmente da giallo-fulvo pallido a fulvo-castano scuro.

**Lamelle** abbastanza fitte, mediamente spesse, da *crema pallido a giallo-ocra pallido*, macchiate di bruno ruggine nei punti di lesione.

**Gambo** cilindrico, diritto, talvolta rigonfio nella zona centrale, asciutto, gibboso, dello stesso colore del cappello ma più pallido, macchiato di bruno ruggine dove manipolato o contuso.

**Carne** spessa, molto consistente, biancastra con tonalità crema, nei giovani esemplari vira lentamente al bruno ruggine alla rottura. Odore di pesce o crostacei. Sapore mite.

**Lattice** abbondante, fluido, biancastro, vira abbastanza presto al bruno ruggine sulle lamelle. Sapore mite.

**Commestibilità** commestibile.

**Habitat** nei boschi di latifolia e di conifere.

È una specie molto diffusa, reperibile già dal mese di giugno sia in pianura che in montagna. Può essere consumato nonostante il forte e sgradevole odore di pesce, infatti cuocendolo perde questa sua caratteristica. Il colore variabile del cappello non pone problemi di determinazione, l'odore veramente caratteristico e il lattice, acquoso biancastro, virante a contatto con le lamelle al bruno ruggine, costituiscono un insieme unico. Potrebbe essere confuso con *Lactifluus rugatus*, che non possiede odore di pesce, ma leggero e gradevole. Inoltre presenta un cappello con rugosità o venosità evidenti e colorazione pressoché costante fulvo-arancio; le tonalità rosse che sempre presenta sono invece assenti in *L. volemus*. Molto simile alla specie in esame per aspetto e colore del cappello troviamo in letteratura *L. volemus* var. *subrugosus* Peck, che differisce per avere le lamelle di colore bruno-crema e per l'assenza di odore sgradevole. Attualmente questa specie è conosciuta come *Lactifluus corrugis* (Peck) Kuntze.